

► IL VERONESE
MARCO CRESPI

«Non c'è rivincita Qui comanda l'idea So come si va in A»

● «Non siamo partiti per riscattare la delusione dell'anno scorso e la A-2 l'ho già vinta due volte»



Giuseppe Nigro

Marco Crespi usa l'immagine di una partita a cui avvicinarsi «con l'acquolina in bocca. Con curiosità, interesse. Bella da giocare, contro una squadra che ha ambizione, taglia, gioco aggressivo in difesa e tanti tocchi in attacco, ben allenata da Matteo Boniciolli». La Fortitudo «ha dietro un popolo, quasi un'unicità nello sport italiano», Verona è la società guida del campionato: nell'A-2 delle grandi piazze, oggi si sfidano due tra le più impor-

tanti.

MAESTRO Guidate da tecnici che oggi hanno rapporti diversi col maestro ma sono cresciuti entrambi alla scuola di Tanjevic. «Boschia per me è stato il grande incontro nella vita professionale - dice Crespi -, mi ha dato visioni umane e nella gestione del gruppo di un coinvolgimento, sapore e qualità a cui ogni giorno voglio at-

tingere, nel ricordo e parlando con lui». Sarà anche per questo che se

una chiacchierata con Marco Crespi fosse una «word cloud» avrebbe quattro lettere a caratteri cubitali: «idea». La parola che esce da ogni discorso, da ogni domanda.

RINASCITA «Idea» declinata al passato, su come ha trovato Verona dopo il trauma di una stagione dominata e finita ai playoff così rapidamente da non accorgersi come: «Non ne ho mai parlato neanche un secondo, ho trovato un ambiente con la serenità per

guardare avanti. Io parto scegliendo le persone di un gruppo di lavoro che poi coltivi e protegga ogni giorno un'idea. Noi non siamo partiti per riscattare una delusione, per giocare di rivincita, ma partiamo per sentirci tutti appartenenti a una nuova idea». E quest'idea (appunto) che Crespi sia più adatto ai progetti di ampio respiro che a una stagione il cui unico obiettivo è la vittoria? «Dico che l'A-2 l'ho già vinta due volte... E poi se hai un metodo di lavoro hai più possibilità di vincere le partite».

MODELLI «Idea» declinata al basket degli altri: «Guardo con interesse alle tante squadre con un'idea di lavoro, la cui verifica quotidiana non è il risultato ma un'idea da accudire quotidianamente. Trento per esempio: è passata da un grande realizzatore con un nucleo intorno, al salto in un sistema distribuito di responsabilità tra giocatori». «Idea» declinata sul suo percorso degli ultimi quattro anni: assistente e poi coach in A (ed Eurolega), poi coach in Spagna, ora in A-2. «Sono

una persona curiosa e alla ricerca di idee: in ognuna di queste situazioni mi sono sentito me stesso». «Idea» declinata sui grandi temi del basket: «Se dietro le battaglie ci fosse un confronto di idee si potrebbe migliorare. Mi piacerebbe che ci fosse il marchio Islanda su tante cose: all'Europeo ha fatto vedere qualcosa di meraviglioso, senza taglia fisica e con talento limitato ha detto che si può competere con tutti, perdendo con gioia. Dovrebbe essere un marchio come la pubblicità progresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: Marco Crespi, 53 anni. Sotto: Vitalis Chikoko, 24
CIAMILLO/
CASTORIA

